

## EDITORIALE

## EDITORIAL



Il numero 34 di FAmagazine è dedicato al tema del “campus universitario”, tipologia che rientra indubbiamente tra quelle che si sono contraddistinte nella storia moderna del progetto architettonico e nei processi fondativi della città.

Strumento “poleogenetico continuamente sperimentato nel corso storico della città e forse oggi, per molteplici aspetti, caricato di ulteriori responsabilità”, il campus universitario è considerato, negli articoli che seguono, nella relazione Università-Città dove, come sostiene Carlo Quintelli, la componente universitaria diventa elemento “strategicamente indispensabile nello sviluppo di un’economia della conoscenza, quella dove la ricerca è alla base di ogni laboratorio produttivo caratterizzato dall’innovazione”. Questo approccio, riscontrabile nel progetto Mastercampus promosso dall’Università di Parma muove a partire da questi presupposti ricavandone due linee di indirizzo, descritte da Quintelli nel suo articolo, in cui in una prima, si considera una strategia “di insediamento universitario applicata all’intera articolazione urbana, tra nucleo storico, prima periferia ed area suburbana” e in una seconda si instaura un “rapporto critico con la città sul piano dimostrativo di fronte a certe sue criticità, presupponendone un effetto di indotto positivo per il contesto”.

La descrizione del progetto Mastercampus in maniera dettagliata viene affrontata in seguito anche da Andrea Matta nel suo articolo in cui viene descritta l’esperienza svolta al suo interno e di come essa stimoli

*Issue 34 of FAmagazine is dedicated to the theme of the “university campus”, a type that unquestionably falls among those that have stood to the fore in the history of the modern architectural project and in the process of founding cities.*

*A tool that is “poleogenetic, continually experimented with in the historical course of cities and that is arguably now, in so many ways, burdened with further responsibilities”. In the articles that follow, the university campus is considered in its relation to the University-City where, as Carlo Quintelli maintains, the university component has become an element that is “strategically indispensable in the development of a knowledge economy, one where research is the basis of every production lab characterized by innovation”. This approach, to be found in the Mastercampus project being sponsored by the University of Parma advances starting from these presuppositions drawing from them two guidelines, described by Quintelli in his article, in which a first is “that of a strategic consideration of the university settlement applied to the entire urban fabric, from historical nucleus to the inner suburbs and the suburbs proper”, while a second establishes “a critical relationship with the city on the demonstrative plane as regards certain critical points, presupposing a positive knock-on effect for the context”.*

*This is followed by a detailed description of the*

il ragionamento rispetto ad alcuni elementi chiave per comprendere questo “tipo insediativo” e la relazione che stabilisce con la città di riferimento, Parma, alla luce di nuove esigenze ed opportunità europee.

Paolo Strina restituisce un’attenta descrizione di alcuni casi studio americani di modelli di campus compiendo un’analisi attraverso l’individuazione di alcune invarianti morfo-tipologiche come la polarità, la residenzialità, l’aggregazione, lo stesso impianto compositivo-architettonico sostenendo come il campus, secondo l’ideale americano, “rappresenta oggi una parte di città di per sé finita che vuole impressionare lo spettatore - studente, abitante della città o visitatore che sia - accentuandone gli effetti emotivi mediante la sua capacità di introiettare il complesso programma funzionale dell’intero insediamento urbano” ed esprimerlo per mezzo di figure che Strina definisce “teatrali”.

Francesco Zuddas propone una discussione di due interpretazioni della metafora “città=università” che, seppur nate da un comune sostrato ideologico, come lui stesso afferma, declinano in maniera distinta il modo in cui l’architettura “possa fare propria”, operativamente, tale metafora. Soffermandosi sulle esperienze condotte tra gli anni 60’ e gli anni 70’ caratterizzate da un ripensamento di una nuova idea di università, Zuddas mette a confronto il lavoro condotto dall’architetto americano Shadrach Woods, con il pensiero di Giancarlo De Carlo. Un confronto quindi basato sulla possibilità di un diagramma interno organizzato in un grande edificio capace di fondere città e università (il caso di Woods) con il secondo modello, proposto da Giancarlo De Carlo, che suggerisce che solo nel campo urbano più vasto, e senza una configurazione definita una volta per tutte, possa aver luogo una tale fusione.

Infine Rafael Lopez-Toribio indaga le questioni dell’insegnamento universitario nell’attualità, in un momento storico in cui si sta affrontando un radicale cambiamento verso nuovi modelli del sapere. Cambiamento come lui stesso afferma caratterizzato da una fase di

*Mastercampus project by Andrea Matta, whose article describes the experience had inside it and how this stimulates reasoning with respect to certain key elements to grasp this “settlement type” and the relationship it establishes with the city in question, namely, Parma, in the light of new needs and European opportunities.*

*Paolo Strina then gives us a thorough description of some American study cases of campus models, performing an analysis through identification of some morpho/typological invariants such as polarity, residentiality, aggregation, the very compositional/architectural layout, maintaining that the campus, according to the American ideal, “nowadays represents a completed city part that wishes to impress the spectator – whether student, city inhabitant or visitor – by heightening emotional effects through its capacity to introject the complex functional programme of the entire urban settlement” and to express this via figures that Strina defines as “thespian”.*

*Francesco Zuddas offers a discussions of two interpretations of the metaphor “city=university” which, although born from a common ideological substrate, as he himself states, distinctly set out the way in which architecture can operatively make this metaphor “its own”. Lingered over experiences from the '60s and '70s characterized by a rethinking of the university idea, Zuddas compares the work carried out by the American architect Shadrach Woods with the thinking of Giancarlo De Carlo. A comparison based, therefore, on the possibility of an interior diagram organized inside a large building able to fuse city and university (Woods' case) with the second model, proposed by Giancarlo De Carlo, which suggests that only in the vastest urban field, and without a one-time definite layout, can such a fusion take place.*

passaggio da una società industriale ad una società dell'informazione. Per questo la necessità dei luoghi deputati all'insegnamento di "ridefinire la propria funzione, non solo come luoghi di educazione formale, ma attraendo e promuovendo sinergie che facilitino nuovi modi di educare ed imparare".

*Lastly, Rafael Lopez-Toribio delves into the questions of university teaching nowadays, in a historical moment when we are facing a radical change towards new models of knowledge. A change which he maintains to be characterized by a transitional phase from an industrial society to an information society. Hence the necessity of places designated for teaching to "redefine their function, not only as places of formal education, but by attracting and promoting synergies that facilitate new ways of educating and learning".*